Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5860
BRAIDENSE
MILANO

IL TRIONFO
D' IMENEO.

IL TRIONFO
D'IMENEO.
COMPONIMENTO
DRAMMATICO

Diviso in due Parti.

PER LE AUGUSTISSIME NOZZE

DEL

REALE ARCIDUCA D'AUSTRIA

GIUSEPPE

CON LA

REALE ARCIDUCHESSA

ISABELLA

PRINCIPESSA DI PARMA.

DI GIUSEPPE PEZZANA
PASTOR ARCADE DI ROMA.

IN PARMA.

NELLA STAMPERIA DI FILIPPO CARMIGNANI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

INTERLOCUTORI.

GIOVE.

IMENEO.

LA GLORIA.

MARTE.

MERCURIO.

CORO di Guerrieri Germani.

CORO di Seguaci d'IMENEO.

La Scena ſi finge ſulle ſponde dell'Iſtro.

Il ſuggetto di queſto Drammatico Componimento è cavato dalle preſenti circoſtanze di Guerra, e di glorioſe Nozze.

. . . . . *Agite, in modum*
Dicite: o Hymenæe Hymen.
Catul. *in Epital. Juliæ, & Manlii.*

DEL TRIONFO D'IMENEO

PARTE PRIMA.

Campo di Battaglia degli Auſtriaci alle Rive dell' Iſtro con Tende ornate di ghirlande d'alloro, e Trofei militari.

MARTE

Sul ſuo Carro, accompagnato dallo ſtrepito di trombe guerriere, ed altri ſtrumenti Marziali.

CORO DI GUERRIERI GERMANI.

VIva Marte, ed all' Aquile altere,
Mentre ſpiegano il volo alla ſfere,
Segni ſempre di gloria il ſentier.
Viva Marte, e de' noſtri ſudori
Alimenti, fecondi gli allori
Sulle ſponde dell' Iſtro Guerrier.

MARTE *ſceſo dal ſuo Carro.*

Non più, Germane Schiere:
Al valor voſtro, e non a me dovuti
Son queſti plauſi. Inutile all' Impero

Il mio Favor ſarebbe: e forſe imbelle
Contraſto alle nemiche ire guerriere,
Senza del voſtro braccio, invitte Schiere:
Pur ricuſar non poſſo
Parte aver nelle lodi,
Ne' trionfi con Voi.
Come creſcan gli Eroi
Apprendeſte da me. Fin da' fanciulli
Avvezzi a ſoſtenere il mio ſembiante
A Voi la ſpada offerſi. Io v'inſegnai
Ad indurar le membra
Sotto il peſo dell' armi:
De' cavi bronzi a non tremare al tuono,
Nè dell' orride trombe al fiero ſuono.
Fra i gravi ſtudj miei
Sole de' voſtri affetti ebber governo
La Gloria, e la Ragion. Ogn' altro ſerto
Ricuſare vi fei,
Che d' alloro non fuſſe; onde ſapeſte
Incontrar più ſereni un bel periglio,
Che i dolci ſguardi d' un mendace ciglio.

Dell'

Dell' Iſtro bellicoſo
Sempre le ſponde d' abitar mi piacque;
Ma quale in me non nacque
Brama d'ivi reſtar, quando ſul ſoglio
Regnar vidi TERESA! ah! per Lei quaſi
Mi ſcordai d'eſſer Nume. Allor divenni
Contro i nemici ſuoi Miniſtro d'ira.
Condottier di ſue genti
Ne' guerrieri cimenti
Io quaſi ſempre vincitor tornai;
Sempre nel mio ritorno
Nuovi plauſi recando al ſuo bel Nome,
E nuovi allori alle ſue bionde chiome.
Che ſe talora il Fato,
Delle incerte vicende
I moti regolando a ſuo talento,
Al merito s'oppoſe ed al valore,
Ah! paventi chi vanta alcuna palma
Su i Germani per lui.
Ne i nemici d'AUGUSTA
Saprà Marte irritato
Anche le ingiurie vendicar del Fato.

Mi

Mi proverà crudele
Chi d'un trionfo altero,
Sperò veder l'Impero
Vicino a vacillar.
Contro di me ſdegnato
Venga, ſe vuole, il Fato,
E il Dio dell'armi impari
Alfine a riſpettar.

Si ripete il Coro de' Guerrieri.

Viva Marte, ed all' Aquile altere,
Mentre ſpiegano il volo alle ſfere,
Segni ſempre di gloria il ſentier.
Viva Marte, e de' noſtri ſudori
Alimenti, fecondi gli allori
Sulle ſponde dell' Iſtro guerrier.

MARTE.

Andiam, prodi Guerrieri.
Di felice preſagio all'alte impreſe
Servano i lieti canti.
Andiam . . . . .

LA GLORIA.

Ferma, o di Giove
Implacabile Figlio. A te non lice
Delle vittorie altrui
Nè le palme uſurpar, nè le feſtoſe
Voci, onde ſuona intorno
Il fortunato lido. In sì bel giorno
A te l'Invitta AUGUSTA
Per opra mia comanda,
Che ad Imeneo tu debba
L'onor de' tuoi trionfi.

MARTE.

Io non t'intendo.
Che parli d'Imeneo?

LA GLORIA.

E tu non ſai? . . . .

MARTE.

Che vuoi ch'io ſappia?

LA GLORIA.

Che dall' alto move
Per ordine di Giove
Cinto di fiori delle Nozze il Nume?
Che un Laccio oltre il coſtume
Illuſtre, e atteſo ad intrecciare Ei viene?

MARTE.

Nulla di queſto io ſo.

LA GLORIA.

Che il Nodo eccelſo
Fu meditato prima, e ordito poi
Fra Giove iſteſſo, e l'immortal TERESA?

MARTE.

Parlami di battaglie,
D'eſerciti ſconfitti, e vinte mura,
Se pur vuoi, che t' aſcolti.
Fra i tumulti dell'armi il molle ſuono
De gl' Inni ad Amor ſacri
O non giunge, o non s' ode.

LA GLORIA.

Eppur conviene .....

MARTE.

Che da te lungi io vada
Per AUGUSTA a pugnar.

LA GLORIA.

No: che i miei paſſi
Tu ſegua, e venga, ove a me ſorge un Tempio,
Che per mia ſtabil ſede
In queſte amiche arene erger io feci,
I glorioſi Faſti
A mirar d' Imeneo: che a lui tu renda
I tributi d'onor.

MARTE.

E come ardiſci
Sì libera parlare al Dio dell' armi?

LA GLORIA.

Forſe non ſai chi ſono?
Non riconoſci in me dell' alte impreſe
Il vero guiderdone? A' tuoi ſeguaci

Di ſtimolo io ſervo.
Io con l'armi a fondare un nuovo Impero,
Di coſtanza ripieno,
Traſſi in Italia Enea. Io fui, che in ſeno
Le belliche faville
Deſtai per tempo all'immaturo Achille.
Per immortal mio vanto
Regno ſul cuor d'AUGUSTA, e ſu i penſieri.
I ſuoi diſegni, e l'opre ſue corono.
Marte, ſe tu nol ſai, la Gloria io ſono.
Se ſpiegar nave guerriera
Vedi lieta in mar le vele,
Sol per me l'onda crudele
Non paventa d'affrontar.
Va veloce, e a lei non oſa
Contraſtar nemico il vento:
E il valore, e lo ſpavento
Seco guida a trionfar.

MARTE.

So tutto. E'ver, molto ſull'alma invitta
Di TERESA tu puoi. Ma parto ſei

Alfin

Alfin della virtù. Senza di lei
Sereſti ignota al mondo; e teco ignoto
Achille, e Enea ſarebbe,
Nè fra gli Eroi sì rinomato andrebbe.
Mercurio ecco a noi viene.

LA GLORIA.

Ad affrettarci forſe
Alla ſolenne pompa.

MARTE.

Io non verrò, che per oppormi a queſte
Intempeſtive Nozze.
Eh tempo ti par egli?....

MERCURIO.

A te m'invia (*a*)
Signor degl' immortali, il ſommo Giove,
E la Germana Dea, che il Trono ſeco
Della terra diviſe. A celebrar ti chiama
Il Trionfo d'Imene, e vuol che teco
Marte pur ſia. Di nuziali tede
Arde già tutto il lucido tuo Tempio:

Tut-

(a) *Alla Gloria.*

Tutto d'arabi odori
Già fuma intorno. Alternano le lodi
Al trionfante Dio, cinti di fiori
Vaghi Fanciulli, amabili Donzelle:
Intanto Ei dalle Stelle
Con le celeſti Deità già ſcende,
E di ſua face al lume
D'inſolito ſplendor l'aria s'accende.
Cinto d'amaraco
Superbo Ei viene
Le dolci a ſtringere
Vaghe catene
Che Amore ordì.
No, non ſi videro
Sì lieti i Numi,
Quando con Tetide,
Azzurra i lumi,
Peleo s'unì.

Fine della prima Parte.

DEL TRIONFO D'IMENEO

PARTE SECONDA.

Tempio della GLORIA *iſtoriato.*
La GLORIA, *e* MARTE.
*Coro di Giovani, e di Donzelle ſeguaci d'*IMENEO, *coronate di fiori.*

CORO.

Vieni, o Prole di Lieo;
Dio di gioja apportator.
Senza Te, vago Imeneo,
Non ſi dà perfetto amor.

PARTE DEL CORO.

Per Te ceſſan fra gli amanti
I timor, le pene, i pianti:
Tornan lieti i noſtri cor.

TUTTO IL CORO.

Senza Te, vago Imeneo,
Non ſi dà perfetto amor.

LA GLORIA.

Ecco il ſuperno Coro:
Oh! come mai ſfavilla
Più d' ogni altro Imeneo. Miralo, o Marte.

MARTE.

Di più non irritarmi.

GIOVE, IMENEO,
e Deità ſeguaci
Aſſiſe ſopra una nuvola riſplendente, che diſcendono innanzi l' Atrio del Tempio.

GIOVE.

Se le ſtellate ſedi
Oggi a laſciare, o del ſereno Olimpo
Felici Abitatori, io v' affrettai,
Voi ben ſapete quale
Fortunata cagione a ciò mi ſpinſe.
Ad onorar vi chiamo
Un laccio Auguſto, che fra due Reali
Anime innamorate in queſto giorno
Stringer deve Imeneo. L'alto GIUSEPPE,

Germe d' Avi immortali,
E l' Auguſta ISABELLA, onore, e frutto
D'altera Pianta: Ambo felice Dono
Del benefico Ciel, ſono gli oggetti
Del Nodo luminoſo. Io già l'ordii.
Dell' Iſtro l'EROINA oggi lo vuole:
Io lo conſento. A me ſupplice il chiede
La Terra, che l' aſpetta,
E co' ſuoi voti il caro iſtante affretta.
Voi riſpettate, o Numi,
Ne' voleri d' AUGUSTA il cenno mio;
E tu placido Dio,
Che l'opra eſeguir devi,
Della Terra, e del Ciel gli onor ricevi.
Dalla lucida tua Face
Nuovi raggi Apollo prenda,
Perchè ſplenda
Più ſereno un sì bel Dì.
Trovi in lei nel mar fallace
La ſua ſtella quel Nocchiero,
Che il ſentiero
Fra le tenebre ſmarrì.

LA GLORIA.

Marte intendeſti?

IMENEO.

A Te ſien grazie, o Giove,
Del mio deſtino, che le illuſtri prove
A coronar mi riſerbò d'Amore.
Fra mille eccelſi Amanti,
Che di mirto, e di roſe il capo adorni,
De' lor coſtanti affetti
Chieggono all' are mie l'atteſo frutto,
Qual più felice Coppia
Formar poteva io mai? D'invidia degna
Si rende la mia ſorte. E' queſto un Nodo
Ora fauſto per me; ma che poi fede
Farà fra poco al Mondo
Quanto di lieti caſi io ſia fecondo.
Prima mia cura fia
Serbar viva, e perenne in que' due Cori
De' lor ſoavi ardori
La bella fiamma. Ad ammirar s'appreſti
La Terra intanto ne' venturi Figlj

Gli Auguſti Genitor. Voi, ſaggi Numi,
Secondate il diſegno;
E l'immagine voſtra
S'adori in volto a chi ſerbaſte al Regno.
Se de' trionfi miei,
Numi, Voi ſiete a parte:
Siate geloſi, o Dei,
De' miei trionfi ognor.
Gli avventuroſi Amanti
Coſtanti difendete:
La ſpeme proteggete
Del Mondo adorator.

MARTE.

Come potrei tacere, o dell'Olimpo
Supremo Regnatore, e Padre mio?
Come non far contraſto
Ad un Nodo, che turba
Tutti i diſegni miei? Signor, deh! penſa,
E Teco penſi AUGUSTA
Al decoro dell'armi, e a quel del Trono.

E chi potrebbe in nuziali Feſte
Così ſacrificare i giorni, e l'ore,
Quando l'oſtil furore,
Dalle perdite ſue reſo più audace,
Tenta le ſue vendette? Ah! Tu ben ſai
Di quai ſtrane avventure
Speſſo cagion fu amore.
Potrebbe in ſuo favore
Il ſagace Nemico uſar di queſti
Perduti iſtanti, o del ſolenne Rito
Far ſoggetto di riſo.
Ah! ſi tolga, o Signor....

GIOVE.

Diceſti aſſai:
Tu non prevedi, o Marte,
Quanto a te neceſſarie,
Al nemico funeſte
Divengan queſte Nozze. All'onor ſuo,
E a quello dell'Impero
Sempre dirette ſon l'Idee d'AUGUSTA.
Tremar dovranno i ſuoi nemici in viſta

D'un

D'un Imeneo, che puote
Perpetuare a' danni lor gli Eroi.
Nuovo ardir prenderanno
Le Squadre vincitrici
De' Guerrieri Germani,
Che invidiano vicino
Nel fortunato Laccio
De' naſcenti Nipoti il bel deſtino.

LA GLORIA

Che riſponder potrai? Più non ti reſta
Ragione a contraſtarlo.

MARTE

Nè più cerco d'oppormi. Abbia, egli è giuſto,
Le ſue lodi Imeneo. N'è degno aſſai
Per sì bella Catena. All' armi io volo,
Numi, lunge da voi
Nunzio fedele de' trionfi ſuoi.
Dell'Iſtro la ſponda
I plauſi guerrieri
Alterni, e confonda
Cogl' Inni d'Amor.

Di

Di bellica fronda
Imene s'adorni:
Di mirto il Valor.

LA GLORIA.

Chi mai, vezzoſo Figlio
Dell'alma Citerea, chi v'à fra' Dei
Nume beato al par di te? Tu ſei
Ad accoppiare eletto
Con vincolo ſoave
Oggi quanto à di grande in ſe la Terra.

IMENEO.

Ma tu gran parte, o Dea,
Ài nelle mie venture. A me di pregio
Sono queſti Sponſali,
Perchè ſon glorioſi.
Opra è di Te, ſe ne' Reali Spoſi
L'onor de gli Avi invitti adora il Mondo.
Delle Virtù d'AUGUSTA,
E del Valor di CESARE pervenne
Teco dovunque il grido.

Ad onorarlo appreſe
Ogni lido più barbaro, e remoto,
Prima al Valore, e alla Virtude ignoto.
Per te dell' alta ELISA
Immortal GENITORE
Il Borbonio FILIPPO ebbe fra l'armi
Fama un tempo d'Eroe. Sulla ſua Parma,
Dove regna adorato, or l'à di giuſto,
Di Principe Clemente. Ah! ſe la Terra
Da Te appreſe così, come diſceſo,
Lo ſplendore vetuſto
Si propagò ne' due Reali Amanti;
Sappia pur quanto deve
A Te, Diva, Imeneo,
Che tanta luce oggi da Te riceve.

GIOVE

Fra gli applauſi del Mondo,
E il conſenſo de' Numi ormai ſi ſtringa,
Imene, il ſacro laccio. Entrambo uniti
Voi ſiatene i cuſtodi.

Delle dolci ſue fiamme
Vegga l'altera COPPIA in breve il frutto;
E vegga l'Iſtro poi
Quanto debba ſperar da' Figlj ſuoi.

LA GLORIA.

L'onorevole incarco
Ricuſar non ſaprei.

IMENEO.

Se Compagna mi ſei,
Di quai fauſti ſucceſſi
Non ſarò la cagion!

LA GLORIA

Quanta materia
S' appreſta alle mie lodi! Io già fra l'ombre
Dell'avvenir prevedo.
Del Germanico Impero
I grandi eventi ad incontrar già movo,
Di non errar ſicuri,
Cinti di luce i fortunati Augurj.

Naſce-

Naſcerà dal Nodo Auguſto,
A bear l'aure del Sole,
Per tuo vanto Amabil PROLE,
E mia cura diverrà.

IMENEO.

Creſcerà la PROLE Invitta
Fra le palme, e fra gli allori,
E i felici GENITORI,
Dea, per te ſomiglierà.

LA GLORIA.

Ah! non tardi, amici Numi.

IMENEO.

Ah! s'affretti il bel momento.

(*a due.*)

E il maggior d' ogni contento
Per noi queſto, o Dei, ſarà,

CORO.

CORO.

Imeneo, de' tuoi Trionfi
Rechi oguor la Fama il grido
Dove ſorge, e cade il Sol.
E con lei per ogni lido
De' REALI AUGUSTI SPOSI
Il bel Nome ſpieghi il vol.

IL FINE.